

Celebrazione Penitenziale Giubilare

di MAX ANSELMi c. p.

Proponiamo alcune parti di questo schema di celebrazione penitenziale giubilare (anno 2000), come esempio di una presa di coscienza della valenza simultaneamente personale e collettiva - sociale ed ecclesiale - del peccato. Non è facile percepire simultaneamente questi due aspetti. Di conseguenza si rischia spesso di cadere in un senso di colpa fallace, la cui conseguenza si riflette sull'immagine che abbiamo di Dio, ovvero nella deresponsabilizzazione conseguente alla percezione del solo aspetto sociale e collettivo del peccato. Alla corretta percezione del peccato è legata anche l'autentica percezione della salvezza operata da Cristo.

1. Saluto e ammonizione introduttiva

Fratelli e Sorelle in Cristo, a tutti e a ciascuno rivolgo il benvenuto a questa celebrazione solenne giubilare, durante la quale sperimentiamo e proclamiamo la vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte. Ogni celebrazione comunitaria della Penitenza mira a far prendere coscienza sempre più chiaramente non solo della dimensione personale, ma anche di quella sociale ed ecclesiale del peccato e del perdono. A noi, in occasione del Grande Giubileo del 2000, è chiesto in più di maturare una sensibilità sociale universale e storica, per farci carico e chiedere perdono a Dio e all'umanità intera, sia dei peccati nostri personali che di quelli commessi dai discepoli del Signore nel corso del secondo millennio del cristianesimo. Il Papa Giovanni Paolo II invita tutti i cristiani e quindi anche noi ad avere il coraggio di una simile confessione giubilare.

Letture

Dalla Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 (n. 11):
"Come successore di Pietro, chiedo che in questo anno di misericordia la Chiesa, forte della santità che riceve dal suo Signore, si inginocchi dinanzi a Dio e implori il perdono per i peccati passati e presenti dei suoi figli. Tutti hanno peccato e nessuno può dirsi giusto dinanzi a Dio (cf 1 Re 8, 46).

MAX ANSELMi C. P.

SDC 16 (2001) 173-183

Si ripeta senza timore: "Abbiamo peccato" (Ger 3, 25), ma sia mantenuta viva la certezza che "laddove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia" (Rm 5, 25). L'abbraccio che il Padre riserva a chi, pentito, gli va incontro sarà la giusta ricompensa per l'umile riconoscimento delle colpe proprie e altrui, che unisce tra loro tutti i membri del Corpo mistico di Cristo. I cristiani sono invitati a farsi carico, davanti a Dio e agli uomini offesi dai loro comportamenti, delle mancanze da loro commesse. Lo facciano senza nulla chiedere in cambio, forti solo dell'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori" (cf Rm 5, 5).

Segue una preghiera dialogata, nella quale si prende coscienza di fondamentali insegnamenti biblici, quali la necessità della fede nella Persona di Cristo per non morire nei nostri peccati (Gv 8, 24), il dono di misericordia e di grazia rappresentato dalla venuta del Cristo (Lc 4, 18-19), la necessità del riconoscimento del proprio peccato per esserne liberati (1 Gv 1, 8-10).

2. Insegnamento sul senso del peccato e il dono della Grazia

Celebrante:

Fratelli e Sorelle, perché la Confessione giubilare sia compresa nel suo vero significato e sia vissuta come un atto di amore assoluto a Dio e ai fratelli, viene ora offerto un insegnamento con un articolato approfondimento teologico che richiama alla consapevolezza di ciascuno il dramma dell'umanità immersa nel peccato e incapace di liberarsi da sola e il grande dono della redenzione operata gratuitamente dal nostro Messia e Signore Gesù. Le riflessioni teologiche e spirituali saranno completate da alcune indicazioni metodologiche in modo da favorire in ciascuno una decorosa e fruttuosa celebrazione e facilitare l'ingresso nell'esperienza della grazia giubilare. Questo insegnamento corale sta al posto dell'omelia.

Preghiamo il Signore perché la nostra mente sia illuminata e il nostro cuore sia toccato dal suo amore, e così ciascuno di noi possa ricevere il dono della compunzione rinnovatrice e delle lacrime consolatrici.

Preghiamo insieme

Padre Santo, hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio Gesù in questo mondo, perché coloro che credono in lui non muoiano, ma abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza; concedi che questo insegnamento ci aiuti ad elevare il nostro sguardo per contemplare Colui che abbiamo trafitto, riconoscendo di avere, nei tuoi confronti, un debito maggiore di diecimila talenti, perché colpevoli della sua morte in croce. Sì, o Padre, fa' che la nostra mente sia illuminata per comprendere che, quale Padre misericordioso, ci hai preceduti e gratuitamente hai perdonato l'enorme debito, che da parte nostra mai avremmo potuto estinguere. Fa' che la consapevolezza del nostro peccato e del tuo perdono generosissimo

tocchi decisamente il nostro cuore e ciascuno di noi possa ricevere il dono di un amore senza limiti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Letto

Per cogliere il senso profondo di questa celebrazione penitenziale giubilare è indispensabile essere consapevoli del mistero dell'iniquità e della grazia presente nella storia generale dell'umanità e nella storia particolare di ciascuno. Come ci insegna la parabola della zizzania e del buon grano (cf Mt 13), nel mondo e anche nella nostra vita c'è il bene, ma c'è anche il male. un dato di fatto, di cui ognuno prima o poi è costretto a prendere coscienza.

Chi ci libererà da questa condizione di peccato e di morte? Perché ognuno di noi sappia prendere sul serio il peccato, e non pensi che per eliminarlo basti qualche ritualità o qualche abluzione, ricordiamo gli insegnamenti decisivi che si trovano nella Lettera agli Ebrei.

"Avendo infatti la legge solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio. Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati, poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri" (Eb 10, 1-4).

Pur valorizzando ogni azione religiosa compiuta dagli uomini in diversi modi, non si può perdere la consapevolezza della verità che ci è insegnata dalla parola di Dio, secondo la quale ogni sacrificio, ogni rito, ogni gesto di purificazione non solo non ha la capacità di togliere il peccato, ma ne rinnova la memoria e quindi acutizza in noi il senso di colpevolezza, di distanza da Dio.

Solo nel sacrificio di Gesù è stato vinto il peccato, rendendo possibile il rapporto filiale e amichevole con Dio e costituendo una nuova alleanza tra Dio e l'umanità, come ci insegna ancora la stessa Lettera agli Ebrei:

"Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato.... soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà.

Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre... Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni.... dice: E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato" (Eb 10, 5-18).

Celebrante

Letture teologica della realtà del mondo e della propria situazione
Questa celebrazione penitenziale giubilare è un umile servizio perché ognuno di noi arrivi a una lettura più interiore della situazione. Dopo esserci riallacciati alla coscienza della verità, occorre fare un passo ulteriore se si vogliono affrontare i molti problemi dell'umanità e, con la grazia di Dio e il proprio contributo, risolverli. Tante persone, forse la maggioranza di coloro che ci circondano, pensano che sia possibile cambiare in meglio la situazione esistente, semplicemente con il cambiamento dei ruoli, o con una programmazione migliore, o con una gestione più forte del potere. Certamente con questi mezzi qualcosa si può ottenere, ma le situazioni problematiche restano sostanzialmente irrisolte. Perché? Perché non basta partire da un'analisi scientifica della realtà per risolvere i problemi, ma in più occorre farne una lettura teologica, una lettura, cioè, che tenga conto di Dio e del peccato. Le situazioni di sofferenza e di disagio, di ingiustizia e di infelicità, sono infatti causate, a livello profondo, dal peccato dell'uomo. Ora se si presume di risolverle soltanto con i cambiamenti e le programmazioni, si trascura la presenza in esse della cattiveria e della malvagità umana, che solo Dio, abbiamo detto, può vincere, e, di conseguenza, non si arriva mai alla radicale soluzione.

Consideriamo, ad esempio, la situazione italiana, tenendo presente che questo discorso può essere applicato ad ogni nazione. Essa non può essere cambiata o migliorata semplicemente con interventi di programmazione, di gestione più seria del potere, con la diffusione di un benessere maggiore, anche se ciò può essere giovevole almeno in parte. La situazione è a questo punto perché si è peccato e si è peccato tanto e quindi si può superare solo se si ha il coraggio di riconoscere il proprio peccato e pentirsi, facendo cioè intervenire Dio e la sua grazia misericordiosa che vince il peccato e le opere di morte.

Anche per quanto concerne i problemi delle famiglie e delle comunità cristiane occorre fare una lettura teologica della situazione, che, cioè, tenga conto del peccato, se vogliamo affrontare adeguatamente tali problemi e muoverci verso la loro soluzione. Non possiamo pensare di far fiorire una nuova cultura, una nuova società senza prender coscienza dei crimini che si commettono nella società attuale, dei peccati contro l'amore umano che lo rendono infernale, degli aborti, dei

sotterfugi perpetrati con l'unico scopo del guadagno, dell'inquinamento, delle avidità ed ambizioni eccessive, delle maldicenze e calunnie, delle cattiverie e dei disimpegni che degradano con la convivenza umana e se non si chiede perdono a Dio. Lo stesso si deve dire delle nostre famiglie, delle nostre comunità religiose, parrocchiali o diocesane.

Letto

Riconoscere la propria colpevolezza fa maturare il senso del peccato sociale. A che punto è la consapevolezza della mia colpa e del mio coinvolgimento in tutto ciò che non funziona e che vorrei diverso e migliore? La risposta a questa domanda deve essere una specie di testimonianza. Osservo la realtà in cui vivo, vedo i problemi che esigono risposte e soluzioni, mi rendo conto che devono essere affrontati, riconosco, però, che per risolverli non bastano interventi di saggezza umana, ma occorre, in più, l'intervento di Dio che vinca il peccato dell'uomo. Vedo che ogni situazione non ha soltanto bisogno di soluzione, ma anche di redenzione, ne sento il desiderio e la nostalgia. Vedo chiaramente che ogni peccato crea vaste implicazioni, riconosco la dimensione sociale e universale del mio peccato personale... Sta nascendo in me forte il senso di solidarietà con tutta la storia umana e con tutte le comunità cristiane. Vedo chiaramente che non solo è difficile, ma veramente impossibile risolvere i problemi se non si tiene conto del peccato sociale e delle strutture di peccato, che per essere vinte hanno bisogno di grazia e di perdono e non solo di cambiamenti di ruoli, di politica o di astuzia pedagogica. Solo Dio può vincere e vince la potenza del male. Gesù, con la sua morte e risurrezione, ha vinto una volta per tutte il peccato. Solo in lui c'è salvezza. Credo e amo.

Letto

La dura realtà delle strutture di peccato: come rimediarvi? Alla Chiesa, mossa da una nuova presa di coscienza del valore storico della salvezza, sta a cuore la liberazione integrale dell'uomo, non solo, cioè, la liberazione spirituale, ma anche quella fisica e materiale, perché, come rileva Giovanni Paolo II nella Enciclica *Sollicitudo rei socialis*: "l'aspirazione alla liberazione da ogni forma di schiavitù, relativa all'uomo e alla società, è qualcosa di nobile e valido" (n. 46). In quella enciclica, richiamandosi all'esortazione *Reconciliatio et paenitentia* (n. 16), il papa denunciava l'esistenza del peccato sociale e delle strutture di peccato, dentro le quali l'uomo nasce e vive, e che dipendono dalla somma dei peccati personali "di chi genera o favorisce l'iniquità o la sfrutta; di chi, potendo fare qualcosa per evitare, o eliminare, o almeno limitare certi mali sociali, omette di farlo". Il papa, a nome della Chiesa, affermava che "l'ostacolo principale da superare per una vera liberazione dell'uomo è il peccato e le strutture da esso indotte, man mano che si moltiplica e si estende" (ivi). Deve essere dunque chiaro che la salvezza richiede e implica anche la liberazione dalle strut-

ture storiche nelle quali il peccato, si è incarnato: "La libertà con la quale Cristo ci ha liberati (Gal 5, 1), stimola a convertirci in servi di tutti, così il processo dello sviluppo e della liberazione si concretizza in esercizio di solidarietà, ossia di amore e di servizio al prossimo, particolarmente ai più poveri" (ivi).

Con inaudita forza e insistenza Giovanni Paolo II dedicava parecchi numeri della sua enciclica al grave argomento delle strutture di peccato, perché esse sono molto diffuse e soprattutto perché creano un clima disumano, così da rendere invivibile la vita di tanti uomini (cf. nn. 35-40; 46). Per attuare la salvezza in una visione integrale e storica, è necessario pertanto che il discepolo del Signore si impegni sul concreto: si impegni ad operare cambiamenti strutturali, a superare "il concetto errato e perverso di sviluppo umano" usato in vari modi e presente per esempio nelle campagne sistematiche contro la natalità (n. 25), e infine a opporsi alle "tre piaghe" del mondo di oggi: il commercio indiscriminato delle armi, i milioni di profughi, il terrorismo (n. 24), come pure "alla quarta piaga", che riguarda probabilmente anche ciascuno di noi: "la piaga del consumismo" (n. 28). Perché la nostra celebrazione penitenziale giubilare ci aiuti ad entrare nella giusta visione cristiana della storia intesa come storia della salvezza, come pure a maturare un profondo senso del peccato e una adeguata sensibilità, capace di affrontare gli urgenti problemi del nostro tempo, essa deve prendere sul serio i peccati sociali e le strutture di peccato e aderire alla proposta di soluzione caldeggiata dal Papa.

Lettore

Solo la solidarietà umana e carità cristiana può vincere i "meccanismi perversi" e le "strutture di peccato"

Dall'Enciclica "Sollicitudo rei socialis" di Giovanni Paolo II (n. 40):

"I "meccanismi perversi" e le "strutture di peccato", di cui abbiamo parlato, potranno essere vinte solo mediante l'esercizio della solidarietà umana e cristiana, a cui la Chiesa invita e che promuove instancabilmente".

"Allora la coscienza della paternità comune di Dio, della fratellanza di tutti gli uomini in Cristo, "figli nel Figlio", della presenza e dell'azione vivificante dello Spirito Santo, conferirà al nostro sguardo sul mondo come un nuovo criterio per interpretarlo. Al di là dei vincoli umani e naturali, già così forti e stretti, si prospetta alla luce della fede un nuovo modello di unità del genere umano, al quale deve ispirarsi, in ultima istanza, la solidarietà. Questo supremo modello di unità, riflesso della vita intima di Dio, uno in tre Persone, è ciò che noi cristiani designiamo con la parola "comunione". Tale comunione, specificamente cristiana, gelosamente custodita, estesa e arricchita, con l'aiuto del Signore, è l'anima della vocazione della Chiesa ad essere "sacramento", nel senso già indicato.

La solidarietà, perciò, deve contribuire all'attuazione di questo disegno divino tanto sul piano individuale, quanto su quello della società nazionale e internazionale".

"Alla luce della fede, la solidarietà tende a superare se stessa, a rivestire le dimensioni specificamente cristiane della gratuità totale, del perdono e della riconciliazione. Allora il prossimo non è soltanto un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma diviene la viva immagine di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo. Egli, pertanto, deve essere amato, anche se nemico, con lo stesso amore con cui lo ama il Signore (cf 1 Gv 3, 16), e per lui bisogna essere disposti al sacrificio, anche supremo: "dare la vita per i propri fratelli".

3. Verificarsi alla luce della parola di Dio

Celebrante:

Fratelli e Sorelle carissimi, dopo essere stati illuminati sul senso salvifico della celebrazione penitenziale giubilare, vogliamo ora confrontare la nostra vita e la nostra storia con la parola di Dio che "è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto" (Eb 4, 12-13). Le letture bibliche, i salmi, le preghiere e i canti intendono sia pur in maniera ristretta e limitata costituire una specie di "veglia", ispirandoci in questo e orientandoci al modello della celebrazione della Parola della Veglia Pasquale. Guidati dalla parola di Dio meditiamo i tempi passati, presenti e futuri, per celebrare la gloriosa misericordia di Dio, che si estende di generazione in generazione.

Commentatore

Questo è il momento di suscitare nel nostro cuore il santo desiderio di riconoscere il nostro peccato, di piangerlo e ripararlo. Chiediamo al Signore la grazia di riconoscere anche la situazione triste e misera di tante comunità cristiane a causa dei nostri peccati. Veniamo aiutati in questo da un passo del profeta Isaia e dalla preghiera del profeta Baruch, utilizzata come salmo responsoriale.

Segue la lettura di Is 1, 1-9 e di Bar 1, 15. 17-22), dalle quali si riscontra come, già nell'Antico Testamento, la dimensione sociale del peccato era ben evidenziata.

Preghiamo

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri il nostro cuore alla vera conversione e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova, pacificati nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Commentatore

La parola di Dio ci fa vedere che il peccato non rovina solo i rapporti con Dio, ma sconvolge tutta la realtà umana: rende difficile e brutto lo stesso vivere. Anche l'ambiente di vita, la creazione, viene rovinata a causa delle guerre, delle carestie e delle cattiverie umane. Chiediamo al Signore che ci faccia prendere coscienza dei mali della storia umana causati dai peccati degli uomini, per assumere la nostra parte di responsabilità e piangerli, allo scopo di ottenere un misericordioso intervento di Dio a favore dell'umanità in grave difficoltà, realizzando ciò che ci è stato detto nel libro del profeta Zaccaria (12, 10): "Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito". Ci serviremo per implorare la grazia della compunzione del cuore e delle lacrime delle illuminanti osservazioni del profeta Gioele e delle tenere invocazioni del salmo penitenziale 130 (129).

Segue la lettura di Gioele 1, 2-12.17; 2, 12-17, nella quale il popolo è esortato a fare azioni di pentimento e di penitenza e a tornare (la teshuvà) a Dio con tutto il cuore per essere salvato. Il ben noto salmo De profundis (Dal profondo a te grido, Signore ...) esprime meravigliosamente la fiducia del penitente e l'invocazione della misericordia divina.

Preghiamo

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Commentatore

Chi ci libererà dalla nostra situazione di miseria, di peccato e di morte? La lieta notizia viene di nuovo rivolta a noi: il peccato è stato vinto dal nostro Messia e Signore Gesù con la sua passione e morte e risurrezione. Lo lodiamo e lo ringraziamo.

Segue la lettura di 1 Cor 15, 1-17, 53-57, nella quale si proclama la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte e la lettura di Gv 20, 19-23, con la narrazione dell'apparizione di Gesù nel giorno della risurrezione, nella quale Gesù dà ai suoi discepoli la pace e il potere di rimettere i peccati.

4. Richiesta di perdono per i peccati personali, sociali e storici

Celebrante: Fratelli e Sorelle, ora obbedendo alla parola di Dio che ci invita a riconoscere i nostri peccati, a chiederne perdono e a ripararli, per dare inizio a una nuova epoca di vita santa in armonia con la volontà di Dio e i principi celesti del vangelo, vogliamo in concreto ammettere le nostre colpe e chiederne perdono. Fatto questo vogliamo esprimere la nostra solidarietà con i discepoli del Signore del passato millennio, accettando la nostra parte di responsabilità per i peccati e le conseguenze che ne derivarono sia sulla storia della nostra Chiesa che sulla storia del mondo.

Commentatore

Lo svolgimento di questa parte della Penitenziale dopo aver chiesto luce allo Spirito Santo si articolerà in quattro momenti.

Nel primo momento riconosceremo insieme l'amore di Dio con delle invocazioni. Poi chi si sentirà di farlo potrà venire qui per pronunciare una breve preghiera di ringraziamento a Dio per il dono della vita, l'amore dei genitori, parenti, amici, per la comunità che l'accoglie e per tutto ciò di cui si sente di ringraziare. Alla fine di ogni preghiera ripeteremo insieme: Benedetto sia Dio, fonte dell'amore.

Nel secondo momento, con la guida del celebrante, ci confronteremo con i dieci comandamenti e nomineremo i peccati dei quali sentiamo di dover chiedere perdono. Ad ogni enunciazione risponderemo con il Kyrie eleison.

Nel terzo momento si proporrà una riparazione, attraverso un'azione penitenziale e una preghiera di riparazione. L'azione penitenziale consiste in questo: come gesto di consapevolezza e di riparazione dei peccati, chi sente di farlo è invitato a trafiggere con un chiodo l'immagine del Crocifisso che abbiamo esposto. Questo per attualizzare in noi, sotto la luce dello Spirito, il ricordo di tutte le volte che lo abbiamo fatto con i nostri peccati, con la nostra indifferenza ed infedeltà non alla sua immagine, ma alla sua persona.

La celebrazione prosegue con preghiere, canti e azioni che favoriscono la coscienza della grande misericordia di Dio verso di noi. Dopo una presa di coscienza della resistenza dello spirito della menzogna in noi e l'invocazione per essemme liberati, vengono elencati alcuni peccati sociali nei quali probabilmente siamo coinvolti anche noi come il disimpegno, il disinteresse, il dominio sull'altro (bambini, donne, persone deboli e indifese, i diversi, gli stranieri ecc.), la carità sia dei laici che dei religiosi intesa come autorealizzazione e non come vera attenzione ai bisogni degli altri. Ciascuno chiede perdono per i peccati in cui si riconosce o di altri peccati sociali che gli vengono alla mente.

Segue una preghiera di penitenza e purificazione della memoria per i peccati storici.

Commentatore

Non possiamo iniziare una nuova epoca nella nostra vita e nella storia se continuiamo ad accusarci vicendevolmente e a rinfacciarsi fatti del passato. E pertanto indispensabile, per iniziare il nuovo millennio con cuore pacificato e mente serena, purificare la memoria, accusandoci e chiedendo perdono dei peccati storici, come l'intolleranza, la violenza, le sopraffazioni nei confronti degli altri, le guerre, gli stermini, i peccati di superbia e di divisione nella comunità cristiana e altri peccati che il mondo o la gente del nostro ambiente non dimentica perché compiuti da noi cristiani. Per ogni peccato che viene nominato, si chiede perdono e si prega per chi ne è stato vittima.

Per i nostri peccati cerchiamo una riparazione

Per favorire la vittoria su ogni singolo peccato è importante, anzi indispensabile non solo promettere a se stessi e a Dio di non farlo più con la sua grazia, ma in più cercare una concreta riparazione. La riparazione può consistere in una azione penitenziale, in una preghiera, in una opera di carità o in altre opere da scoprire creativamente e da praticare. Qui noi ci serviamo, oltre che del gesto simbolico già indicato, di una parola biblica (Le 19, 8) e di una preghiera che reciteremo insieme, con la quale vogliamo ribadire il nostro amore a Dio o a qualunque altra persona che abbiamo offeso con il nostro peccato.

Parola biblica: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto".

Preghiera di riparazione: Signore Dio, solo tu sei luce e in te non ci sono tenebre. Ma noi siamo tuoi figli, e in quanto tali, siamo figli della luce. Anche se la potenza della menzogna ci domina ancora in parte, siamo e vogliamo essere sostanzialmente figli della luce. Dio della luce, ti ringraziamo per la parte di luce che c'è in noi. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato ad avere il coraggio della sincerità e della verità: genitori, insegnanti, sacerdoti, laici, amici, libri preziosi, cultura. Verso le persone con le quali non siamo stati trasparenti o che abbiamo ingannate, desideriamo ora esprimere un grande amore riparatore: fa' loro conoscere che è stato per il principe delle tenebre che è successo questo, per paura, per debolezza. Per loro ti preghiamo: dona loro in abbondanza la fiducia che hanno perso a causa della nostra finzione, la gioia che non hanno avuto per la mancata comunione dei cuori, la felicità che proviene dal volersi bene, compromessa dalla nostra cattiveria e dalla meschinità della falsità. A tutti gli offesi da noi o dalle nostre comunità cristiane concedi una vittoriosa, sovrabbondante, radiosa grazia.

5. Confessione personale

La celebrazione penitenziale si conclude, secondo le norme liturgiche, con la confessione personale dei propri peccati al sacerdote, con il ringraziamento, l'abbrac-

cio di pace e la partecipazione alla festa che si fa in cielo per ogni peccatore che si converte.

A JUBILEE PENITENTIAL CELEBRATION

by Max Anselmi, c.p.

We suggest some parts of this scheme for the Jubilee 2000 penitential celebrations as good examples for developing an awareness of the simultaneous personal and collective (social as well as ecclesial) factors which gravitate on sin. These twin aspects are not easily perceived side by side. As a consequence there is frequently a risk of falling into a false sense of guilt which will in turn impinge upon a) the image we form of God and b) a personal whitewashing when we only focus upon the social and collective aspects of sin. An authentic perception of salvation as brought about in Christ is very much tied to a proper perception of sin in its various dimensions.